

LORENZO BATTISTINI

SUL MATERIALE PREPARATORIO  
PER LA *STORIA D'ITALIA*.  
VARIETÀ TESTUALI E RELAZIONI CODICOLOGICHE

ESTRATTO

da

RINASCIMENTO

2025 ~ (LXV)

Per Francesco Guicciardini



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

ISTITUTO  
NAZIONALE  
DI STUDI  
SUL  
RINASCIMENTO



Seconda Serie  
VOLUME LXV

# Rinascimento

direttore  
Michele Ciliberto



Leo S. Olschki Editore

2025

RINASCIMENTO

*Seconda serie*

VOLUME SESSANTACINQUESIMO

ANNO SETTANTASEIESIMO MMXXV

ISTITUTO  
NAZIONALE  
DI STUDI  
SUL  
RINASCIMENTO



Seconda Serie  
VOLUME LXV

# Rinascimento

direttore  
Michele Ciliberto



Leo S. Olschki Editore

2025

*Direttore*

MICHELE CILIBERTO

*Comitato scientifico*

SIMONETTA BASSI - FRANCESCO BAUSI - GIUSEPPE CAMBIANO - STEFANO CARRAI - MICHELE CILIBERTO - CLAUDIO CIOCIOLA - BRIAN P. COPENHAVER MARIAROSA CORTESI - EVA DEL SOLDATO - MASSIMO FERRETTI - MASSIMO FIRPO - SEBASTIANO GENTILE - MARIANO GIAQUINTA - JAMES HANKINS BERNHARD HUSS - SONIA MAFFEI - FABRIZIO MEROI - SARA MIGLIETTI - FILIPPO MIGNINI - NICOLA PANICHI - STEFANIA PASTORE - VITTORIA PERRONE COMPAGNI LINO PERTILE - ADRIANO PROSPERI - ELISABETTA SCAPPARONE - LORIS STURLESE

*Consiglio direttivo*

DANIELE CONTI - RAPHAEL EBGI - GIOVANNI LICATA - MARCO MATTEOLI JONATHAN SALINA - DAVID SPERANZI - PASQUALE TERRACCIANO - LUCA ZIPOLI

*Redazione*

FEDERICO AMMIRABILE - LAURA CAROTTI (segretaria) - RAFFAELE CESARO  
ELISA FANTECHI - FILIPPO MARCHETTI - ALFONSO MUSCI  
CRISTINA SPADA

Per contatti e invii: [laura.carotti@alumni.sns.it](mailto:laura.carotti@alumni.sns.it)

[https:// rivistarinascimento.com](https://rivistarinascimento.com) – [https:// rinascimentojournal.com](https://rinascimentojournal.com)

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono sottoposti a *double blind peer review*.

*Direzione - Redazione*

Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Palazzo Strozzi, 50123 Firenze  
Tel. 055.28.77.28 • Fax 055.28.05.63 • E-mail: [insr@iris-firenze.org](mailto:insr@iris-firenze.org) • <http://www.insr.it>

ELENCO DEI REVISORI SCIENTIFICI  
2024-2025

Gian Mario Anselmi (Università di Bologna) – Gennaro Maria Barbuto (Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’) – Simonetta Bassi (Accademia Nazionale dei Lincei) – Silvia Bigliuzzi (Università di Verona) – Roberto Bizzocchi (Università di Pisa) – Vanni Bramanti (Università degli Studi di Padova) – Massimo Bucciattini (Università di Siena) – Anna Maria Cabrini (Università degli Studi di Milano ‘La Statale’) – Giuseppe Cambiano (Accademia Nazionale dei Lincei) – Rosanna Camerlingo (Università degli Studi di Perugia) – Michele Camerota (Università degli Studi di Cagliari) – Ida Campeggiani (Università di Pisa) – Salvatore Carannante (Università degli Studi di Trento) – Laura Carrotti (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento) – Stefano Carrai (Scuola Normale Superiore) – Michele Ciliberto (Accademia Nazionale dei Lincei) – Claudio Ciociola (Scuola Normale Superiore) – Emanuele Colombo (DePaul University) – Daniele Conti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale) – Veronica Copello (I Tatti - The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies) – Virginia Cox (University of Cambridge) – Emanuele Cutinelli-Rendina (Université de Strasbourg) – Eva Del Soldato (University of Pennsylvania) – Raphael Ebgi (Università Vita-Salute ‘San Raffaele’) – Lucia Fellici (Università degli Studi di Firenze) – Simone Fellina (Università degli Studi di Parma) – Massimo Ferretti (Scuola Normale Superiore) – Massimo Firpo (Accademia Nazionale dei Lincei) – Marco Forlivesi (Università degli Studi ‘Gabriele d’Annunzio’ Chieti - Pescara) – Fabio Frosini (Università degli Studi di Urbino ‘Carlo Bo’) – Pierre Jodogne (Université de Liège) – Giovanni Licata (Sapienza Università di Roma) – Sonia Maffei (Università di Pisa) – Giuseppe Marcellino (Ludwig-Maximilians-Universität München) – Clementina Marsico (Università degli Studi di Firenze) – Fabrizio Meroi (Università degli Studi di Trento) – Alfonso Musci (Università di Pisa) – Matteo Palumbo (Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’) – Giovanni Palumbo (Université de Namur) – Stefania Pastore (Scuola Normale Superiore) – Fiammetta Papi (Università degli Studi di Siena) – Stefano Perfetti (Università di Pisa) – Gregorio Piaia (Università degli Studi di Padova) – Filippomaria Pontani (Accademia Nazionale dei Lincei) – Pasquale Porro (Università degli Studi di Milano ‘La Statale’) – Saverio Ricci (Università degli Studi della Tuscia) – Giovanna Rizzarelli (Università degli Studi di Ferrara) – Francesco Rustici (Università per Stranieri di Siena) – Gilberto Sacerdoti (Università Roma Tre) – Gennaro Sasso (Accademia Nazionale dei Lincei) – Alessandro Savorelli (Scuola Normale Superiore) – Elisabetta Scapparoni (Università di Bologna) – Emanuela Scribano (Accademia Nazionale dei

*Elenco dei revisori scientifici 2024-2025*

Lincei) – Cristina Spada (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento) – David Speranzi (Università degli Studi di Firenze) – Loris Sturlese (Accademia Nazionale dei Lincei) – Sara Tagliagamba (Università degli Studi di Urbino ‘Carlo Bo’) – Giuseppina Totaro (Sapienza Università di Roma) – Oreste Trabucco (Università degli Studi di Bergamo) – Carlo Varotti (Università di Parma) – Carlo Vecce (Università degli Studi di Napoli ‘L’Orientale’).

## SOMMARIO

### Per Francesco Guicciardini

LORENZO BATTISTINI, <i>Sul materiale preparatorio per la Storia d'Italia. Varietà testuali e relazioni codicologiche</i> . . . . .	p.	3
DANIELE CONTI, «Una cosa inaspettata et inaudita per tutti e secoli». <i>Per l'edizione e il commento di Storia d'Italia IX 13</i> . . . . .	»	35
ILARIA BURATTINI, <i>Il copialettere di Francesco Guicciardini nel cantiere della Storia d'Italia</i> . . . . .	»	99
HÉLÈNE MIESSE, <i>Lo storiografo e l'oratore. Ancora sugli appunti ciceroniani di Francesco Guicciardini</i> . . . . .	»	123
ALESSIO COTUGNO, <i>I dubbi di Alcibiade: Guicciardini, le Prose, la Storia (ancora sui quesiti grammaticali)</i> . . . . .	»	145
GIO MARIA TESSAROLO, <i>Il pensiero politico della Storia d'Italia</i> . . . . .	»	163
MICHELE LODONE, <i>Savonarola, Guicciardini e la Storia d'Italia</i> . . . . .	»	197

### Saggi e testimonianze

GIGLIOLA FRAGNITO, <i>Ariosto censurato</i> . . . . .	»	229
MICHELE CILIBERTO, <i>'Libertas philosophandi': Bruno, Campanella, Galileo</i> . . . . .	»	259
ENRICO TERRINONI, <i>James Joyce e Giordano Bruno</i> . . . . .	»	269

### Testi e commenti

ALESSIA TOMMASI, <i>Boccaccio nel Rinascimento. Il De mulieribus claris da Bagli a Betussi: strategie illustrative e giunte testuali</i> . . . . .	»	301
--	---	-----

## Sommario

### Note e varietà

MAXIMILLIAN HERNANDEZ, <i>The Probate Inventories of Piero de' Pazzi (1416-1464)</i> . . . . .	p.	361
RITA BENNARDELLO, <i>Giovanni Pico della Mirandola nell'epistolario di Alessandro Cortesi</i> . . . . .	»	421
FILIPPO MARCHETTI, <i>I Toland di Eugenio Garin</i> . . . . .	»	437
ELISABETTA SCAPPARONE, <i>Teologie platoniche: l'interpretazione di Cesare Vasoli</i> . . . . .	»	455
MAURIZIO CAMBI, <i>Cesare Vasoli: gli studi sull'enciclopedismo</i> . . . . .	»	475

### Variazioni

BRIAN P. COPENHAVER, <i>Patristic Kabbalah in the Assembling of Pico's Apology</i> . . . . .	»	495
MICHELE CILIBERTO, <i>A proposito delle Opere matematiche di Giordano Bruno</i> . . . . .	»	531
LAURA CAROTTI, <i>Wittenberg 1586-1588: Bruno e Aristotele. Lavori in corso per un'edizione</i> . . . . .	»	537

### Archivio

EMANUELE AGAZZANI, <i>«Pensa, uomo, pensa!». Giovanni Gentile e Il concetto dell'uomo nel Rinascimento</i> . . . . .	»	555
GIOVANNI GENTILE, <i>Il concetto dell'uomo nel Rinascimento</i> . . . . .	»	583
Indice dei manoscritti . . . . .	»	631
Indice dei nomi . . . . .	»	635

LORENZO BATTISTINI

SUL MATERIALE PREPARATORIO PER LA *STORIA D'ITALIA*.  
VARIETÀ TESTUALI E RELAZIONI CODICOLOGICHE

ABSTRACT. – The aim of this essay is to offer a preliminary analysis of the documentation used by Francesco Guicciardini as preparatory material for his *Storia d'Italia*. These notes are essential for identifying the numerous textual debts which the Florentine historian contracted with his sources and concealed within the pages of his monumental work. This study is the result of the recent digitization and cataloguing of the papers preserved in the Guicciardini Archive in Florence. Following a brief overview of the ongoing project – carried out through a collaboration between the University of Liège and the Galileo Museum in Florence – the essay offers a detailed description of Guicciardini's excerpts, focusing both on their material features and on their documentary variety.

L'eccezionale stato di conservazione del fondo documentario custodito presso l'Archivio Guicciardini di Firenze (AGF) – una mole impressionante di carte prodotte o appartenute nei secoli a numerosi membri della famiglia – è stato più volte descritto e sottolineato in contenuti recenti e non. Non ha dunque senso ribadire qui cose già note, così come ci asterremo dal descrivere l'ordinamento con il quale è stato suddiviso il variegato materiale, già dettagliatamente illustrato da Roberto Ridolfi in quel suo inventario che per quasi un secolo ha rappresentato la principale porta d'accesso ai manoscritti guicciardiniani.<sup>1</sup> Vale tuttavia la pena ricordare cursoriamente il fondamentale ruolo svolto dai membri della famiglia Guicciardini nella custodia delle carte. Generazioni di

---

Lorenzo.Battistini@uliege.be; lorenzo\_battistini@ymail.com

<sup>1</sup> L'inventario apparve inizialmente tra il 1928 e il 1930 sulle pagine di «Bibliofilia». Venne poi ripubblicato per i tipi di Olschki nel 1931 (R. RIDOLFI, *L'archivio della famiglia Guicciardini*, Firenze 1931). Di Ridolfi rimangono imprescindibili i suoi *Studi guicciardiniani*, Firenze 1978, e l'insuperata biografia *Vita di Francesco Guicciardini*, Milano 1982. Per le carte conservate all'AGF si vedano anche E. INSABATO – R. ROMANELLI, *L'Archivio Guicciardini*, Firenze 2007 e P. MORENO, *Come lavorava Guicciardini*, Roma 2020, pp. 13-17.

individui, eredi di un patrimonio immenso, hanno infatti permesso che il *corpus* non subisse nei secoli perdite o smembramenti significativi, diversamente da quanto accaduto ad altri archivi famigliari. Proprio tra i membri della stessa famiglia Guicciardini figurano d'altronde alcuni tra i più importanti esponenti della critica del nostro storico, capaci di valorizzare l'opera dell'illustre avo. Nel 1857 furono i conti Piero (1808-1886) e Luigi (1810-1865) ad aprire le porte dell'archivio a Giuseppe Canestrini, curatore dell'edizione che in dieci volumi fece conoscere l'eccezionale produzione di colui che fino ad allora era noto solamente per i *Ricordi*, per la *Storia d'Italia* e per qualche centinaia di lettere pubblicate lungo i secoli su raccolte e antologie.<sup>2</sup> Da sottolineare poi il fecondo sodalizio tra il già citato Roberto Ridolfi e Paolo Guicciardini (1880-1955), i quali agli inizi del secolo scorso contribuirono in modo decisivo ad una più corretta datazione ed interpretazione dei singoli testi. Se l'esemplare lavoro del biografo e ordinatore delle carte costituisce ancora oggi un punto di riferimento per gli studiosi, lo zelo del conte Paolo non fu certo da meno. Particolarmente prolifica fu la collaborazione con la casa editrice Olschki che, tra il 1919 e il 1954, ospitò diverse edizioni di testi inediti curate dall'erudito discendente, oltre a numerosi saggi sulla ricezione e sulla fortuna dell'opera del Guicciardini.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> «Di tanti autografi, diligentemente conservati per tre secoli nel nostro archivio, si conosceva finora poco più che le Istorie; ond'è che noi credemmo prezzo dell'opera esaminare accuratamente le numerose scritture che tuttora rimanevano inedite, non dubitando che molte ne avremmo trovate degne di attenzione e di pubblicità. Così dopo infinite cure e lunghissimo tempo speso per fare trascrivere e scegliere i migliori fra questi nuovi scritti, ci parve alla fine poterli dare alla stampa» (*Opere inedite di F. GUICCIARDINI*, illustrate da G. CANESTRINI e pubblicate per cura dei conti P. e L. GUICCIARDINI, 10 voll., Firenze 1857-1867, I, p. v). Tra i contributi più recenti sulla ricezione dei testi guicciardiniani si segnalano: per i *Ricordi* lo studio di V. LEPRI – M.E. SEVERINI, *Viaggio e metamorfosi di un testo. I Ricordi di Francesco Guicciardini tra XVI e XVII secolo*, Genève 2011; per la *Storia d'Italia*, in particolare per le vicende editoriali della *princeps* torrentiniana del 1561, J.-L. FOURNEL, *Guicciardini rassettato*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. LUZZATO e G. PEDULLÀ, 3 voll., Torino 2010-2012, II, *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, pp. 175-180; per il carteggio P. MORENO, *La fortuna editoriale del carteggio di Francesco Guicciardini dal Cinquecento ai giorni nostri*, Roma 2010.

<sup>3</sup> Si ricordano qui i titoli più rappresentativi tra le pubblicazioni di Paolo Guicciardini, tutti inseriti all'interno della collana guicciardiniana dell'editore fiorentino Olschki. Tali contributi riflettono due periodi distinti negli studi del conte sul proprio antenato, il primo filologico e il secondo critico. Tra le edizioni di testi: *Ricordanze inedite*, 1930; *Diario del viaggio in Spagna*, 1932; *Francesco Guicciardini ad Alessio Lapaccini. Lettere giovanili inedite*, 1935; *Una lettera inedita di Francesco Guicciardini*, 1937; *Scritti inediti sopra la politica di Clemente VII dopo la battaglia di Pavia*, 1940. Per quanto riguarda invece gli studi sulla fortuna dell'opera: *Contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini*, 1946; *Edizioni e ristampe della Storia*

Non sono dunque pochi i membri della famiglia ad aver contribuito nei decenni passati al riconoscimento del valore dell'opera dello storico. A tutte queste figure si aggiunge ora quella dell'architetto Piero Paolo, attuale custode delle carte. La disponibilità e la lungimiranza da lui mostrate hanno permesso infatti di portare a termine di recente un imponente lavoro di digitalizzazione di tutte le ventisette filze che costituiscono il fondo Carte di Francesco Guicciardini (CFG). Per diversi mesi l'intero fondo è stato ospitato nei locali del Museo Galileo di Firenze per essere acquisito digitalmente secondo standard scientifici internazionali. Il processo di acquisizione, che ha richiesto sforzi non banali a causa della mole della documentazione e della varietà codicologica di materiali così antichi, è andato di pari passo con quello di catalogazione, attualmente in fase di completamento. Il risultato è stupefacente: ben ventiquattromilasettantasette il numero complessivo delle immagini digitalizzate che, con la speranza di chi scrive, saranno presto consultabili in alta definizione sulla piattaforma *online* presentata in anteprima al Museo Galileo di Firenze nell'ottobre del 2024.<sup>4</sup>

Gli obiettivi di tale lavoro sono molteplici. Innanzitutto la salvaguardia dei manoscritti dal deperimento materiale, in linea con le iniziative

---

*guicciardiniana. Secondo contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini, 1948; Le traduzioni francesi della Storia guicciardiniana. Terzo contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini, 1950; Le traduzioni inglesi della Storia guicciardiniana. Quarto contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini, 1951.*

<sup>4</sup> Il Museo Galileo di Firenze è *partner* scientifico del progetto ADFG-S (*Archives Digitales Francesco Guicciardini - Sources*), promosso dall'Università di Liegi e diretto da Paola Moreno. La piattaforma alla quale questi due istituti stanno lavorando permetterà da una parte di consultare i manoscritti nell'ordine in cui essi si presentano, divisi per segnatura; dall'altra di effettuare delle ricerche mirate adeguate alle necessità degli studiosi più esigenti, i quali potranno così esplorare le migliaia di unità codicologiche dell'intero *corpus* sulla base di titoli, persone, luoghi, date etc. Un doppio sistema di interrogazione quindi, accompagnato da un aspetto grafico volutamente essenziale e intuitivo, ispirato a quello già utilizzato per le altre teche digitali del Museo Galileo, come la Galileo//Thek@, la Leonardo//Thek@ e le due piattaforme dedicate agli scritti di Raffaello Caverni e Antonio Favaro. Nel momento in cui si licenziano queste pagine il lavoro di catalogazione delle carte ha riguardato le filze I-XX. Sebbene molto sia stato fatto, resta ancora una parte consistente di materiale da descrivere, in particolare le filze contenenti le numerosissime responsive risalenti agli anni di governo e di luogotenenza del Guicciardini. L'intenzione di chi scrive è naturalmente quella di portare a termine il lavoro quanto prima. Per una descrizione più dettagliata del progetto liegese si rimanda a L. BATTISTINI, *Le fonti dello Storico. Un nuovo progetto digitale per l'Archivio Guicciardini*, in *Moving Texts. Filologie e digitale*, a cura di M. DE BLASI, Napoli 2023, pp. 167-176 e a L. BATTISTINI – P. MORENO, *Il governatore e lo storiografo. Affioramenti di una volontà di autore nelle carte di Francesco Guicciardini*, in *Volontà d'archivio. L'autore, le carte, l'opera*, a cura di P. ITALIA e M. ZANARDO, Roma 2023, pp. 173-185.

di digitalizzazione del patrimonio bibliografico intraprese da decenni da numerose biblioteche ed istituti di ricerca, in Italia e all'estero. In secondo luogo la possibilità di fornire agli studiosi un nuovo strumento digitale per la consultazione degli autografi guicciardiniani, che consenta di giustapporre le immagini dei manoscritti alle schede descrittive e che metta in evidenza la complessa rete di relazioni tra le diverse unità codicologiche. Ciò potrebbe in futuro agevolare la pubblicazione di nuove edizioni con criteri di trascrizione scientifici, aggiornati e condivisi, sul modello dell'esemplare lavoro sul carteggio svolto da Pierre Jodogne nell'arco degli ultimi quarant'anni.<sup>5</sup> Molti testi infatti, vale la pena ricordarlo, sono ancora leggibili solamente nella già citata edizione curata da Giuseppe Canestrini, certamente pionieristica ma poco affidabile a livello filologico. Pensiamo ad esempio a scritti come la *Descrizione d'Italia*,<sup>6</sup> sulla quale torneremo più tardi, o ad alcuni discorsi anepigrafi redatti all'indomani del ritorno dei Medici a Firenze, tra la fine del 1530 e il 1531,<sup>7</sup> i quali, esclusi per qualche ragione nell'edizione curata da Roberto Palmarocchi, presentano tagli e cesure completamente arbitrari nell'edizione ottocentesca. Terzo e ultimo obiettivo, più a lungo termine, è quello di non limitare la ricerca ai materiali conservati all'AGF ma di estenderla a tutte le carte guicciardiniane, in particolare a quelle conservate presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca Nazionale di Firenze, ricomponendo così (almeno digitalmente) quasi tutto il *corpus* originario. La speranza è quella di aprire un nuovo capitolo d'approfondimento sull'intera documentazione guicciardiniana, partendo dai registi già in nostro possesso e ampliando il discorso alle più recenti acquisizioni archivistiche. Tutti i numerosi frammenti, inclusi quelli di più recente reperimento, troverebbero così una collocazione più ordinata all'interno del *corpus* e potrebbero essere riletti sotto una nuova luce se messi in relazione con il restante materiale documentario.<sup>8</sup>

---

<sup>5</sup> F. GUICCIARDINI, *Le lettere*, 12 voll., a cura di P. JODOGNE (e di P. JODOGNE – P. MORENO per i voll. XI e XII), Roma 1986-2018 (poi Pisa-Firenze 2024-).

<sup>6</sup> F. GUICCIARDINI, *Descrizione d'Italia*, in ID., *Opere inedite*, cit., X, pp. 327-340.

<sup>7</sup> F. GUICCIARDINI, *Del modo di riformare lo Stato dopo la caduta della Repubblica, e di assicurarlo al duca Alessandro*, in ID., *Opere inedite*, cit., II, pp. 354-384.

<sup>8</sup> È complicato, ad oggi, elaborare una stima precisa di tutta la documentazione transitata nel tempo da casa Guicciardini. Sulla parziale dispersione del *corpus* originario, confluito in larga parte nel fondo strozziano dell'ASFi e della BNCF, si veda RIDOLFI, *L'archivio della famiglia Guicciardini*, cit., p. 8 e MORENO, *Come lavorava Guicciardini*, cit., pp. 17-19, oltre all'inventario di C. GUASTI, *Le Carte Stroziane del R. Archivio di Stato di Firenze. Inventario*, Serie prima, 2 voll., Firenze 1884-1891. Per l'ubicazione degli autografi si rimanda al det-

Tutela, consultazione e ricomposizione del *corpus* rappresentano dunque le tre direttrici fondamentali del progetto di digitalizzazione e ricerca sugli scritti guicciardiniani, i quali potranno finalmente essere consultati agevolmente, in forma digitale, all'interno dei contenitori che li conservano. L'auspicio è che questo passaggio favorisca il superamento della lettura antologica di tali scritti, in linea con quanto avviene ormai da anni per il filone dei *libri di famiglia* fiorentini e toscani.<sup>9</sup> In numerosi casi, infatti, la veste editoriale moderna priva il lettore di alcuni aspetti redazionali essenziali. Molti degli scritti sono legati da una comune matrice derivante dalle peculiari modalità di scrittura privata adottate da Guicciardini, ereditate tanto dalla tradizione familiare quanto dal contesto sociale d'appartenenza. Sebbene l'ordine originario del materiale sia stato in parte compromesso lungo i secoli – pensiamo ad esempio al caso macroscopico del copialettere, smembrato nel corso del Settecento dall'abate Decio Maria Gallizioli e riassembleto con altri carteggi in modo del tutto arbitrario<sup>10</sup> –, i testi sono spesso concettualmente e

---

tagliato regesto di P. MORENO, *Francesco Guicciardini*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI ed E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, 3 voll., Roma 2009, I, pp. 255-270. Tra i ritrovamenti più recenti di autografi guicciardiniani si segnalano: M. SIMONETTA, *Guicciardini e la «rovina d'Italia»: venti lettere e un ricordo inedito del Luogotenente*, «Archivio storico italiano», CLXXVII, 2019, pp. 773-819; ID., *Francesco Guicciardini fra autobiografia e storia*, Vicenza 2020, pp. 305-342; ID., *La confessione di Zanobi Acciaiuoli nella congiura del 1494. Un apografo inedito di Francesco Guicciardini*, «Rivista di letteratura storiografica italiana», VIII, 2024, pp. 17-38.

<sup>9</sup> A partire dai lavori pionieristici di Armando Petrucci, Christian Bec, Elio Conti, Christiane Klapisch-Zuber, Richard Goldwhite e Vittore Branca – il quale definiva i libri di famiglia «una delle più tipiche tradizioni della nostra cultura» (V. BRANCA, *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*, Milano 1986, p. xi – diversi studiosi hanno dato l'abbrivo ad una rinnovata stagione critica, modificando profondamente il modo di leggere e interpretare questi testi, un approccio che ha portato ad un superamento di quel principio antologico che aveva caratterizzato le prime edizioni ottocentesche. Senza alcuna pretesa di esaustività si segnalano gli studi più rappresentativi: G.M. ANSELMINI – F. PEZZAROSSA – L. AVELLINI, *La 'memoria' dei 'mercatores'.* Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento, Bologna 1980; A. VALORI, *Famiglia e memoria. Luca da Panzano dal suo Libro di Ricordi: uno studio sulle relazioni familiari nello specchio della scrittura*, «Archivio storico italiano», CLII, 1994, pp. 261-297; L. PANDIMIGLIO, *Famiglia e memoria a Firenze*, 2 voll., Roma 2010-2012; LUCA FIRIDOLFI DA PANZANO, «*Brighe, affanni, volgimenti di stato*». *Le ricordanze quattrocentesche di Luca di Matteo di messer Luca dei Firidolfi da Panzano*, a cura di A. MOLHO e F. SZNURA, Firenze 2010; G. CIAPPELLI, *Memory, Family and Self. Tuscan Family Books and Other European Egodocuments (14th-18th Century)*, transl. by S.A. GEORGE, Leiden-Boston 2014; G. DI PAGOLO MORELLI, *Ricordi*, nuova edizione e introduzione storica a cura di C. TRIPODI, Firenze 2019.

<sup>10</sup> Per il copialettere, già identificato e descritto in passato da Roberto Ridolfi e da Paola Moreno, si rimanda alla recente ricostruzione del *corpus* pubblicata da I. BURATTINI,

tematicamente connessi tra loro e condividono sia il contesto nel quale sono stati composti sia le medesime modalità di conservazione. Emblematiche in tal senso le tre principali miscellanee conservate in CFG VIII, IX e X, veri e propri contenitori composti che ci restituiscono le modalità con le quali Guicciardini redigeva la maggior parte delle proprie scritture.<sup>11</sup> Di qui la necessità di poter consultare e visualizzare insieme manoscritti e schede descrittive, come previsto dal progetto liegese fin dalle sue origini.<sup>12</sup>

Passando ora all'oggetto d'indagine privilegiato di questo contributo, uno dei moventi principali che spinsero Paola Moreno ad intraprendere il progetto ADFG-S fu quello di affrontare e fare luce su quella copiosa matassa di spogli che costituisce il materiale preparatorio della *Storia d'Italia*. Tali documenti sommariamente descritti da Ridolfi nel suo inventario – senz'altro preziosissimo, come già sottolineato, ma talvolta lacunoso nella descrizione di certi fascicoli – rappresentano dei testimoni fondamentali del metodo di lavoro adottato da Guicciardini e costituiscono spesso le uniche piste da seguire per individuare il fitto dialogo con le fonti consultate.<sup>13</sup> Così come accade nei *Ricordi*, dove la

---

*Il copialettere di Francesco Guicciardini. Una fonte per la Storia d'Italia*, Milano 2024, oltre al contributo della stessa Burattini nel presente numero della rivista. Sul riuso linguistico del carteggio in funzione dei testi storici e politici si veda invece il corposo volume di H. MIESE, *Un laboratorio di carte. Il linguaggio della politica nel 'carteggio' di Francesco Guicciardini*, prefazione di P. JODOGNE, Strasbourg 2017.

<sup>11</sup> CFG IX raccoglie testi di diversa natura tutti redatti agli inizi del 1530, tra i quali alcuni brani tratti da Paolo Giovio, Niccolò Capponi, Dionigi di Alicarnasso e dai *Gromatici veteres*: si vedano F. GUICCIARDINI, *Ricordi*, edizione diplomatica e critica della redazione C, a cura di G. PALUMBO, Bologna 2009, pp. IX-XIII e P. MORENO, «Ozio con dignità». *Le carte guicciardiniane dell'esilio lucchese e romano del 1530*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXCVIII, 2021, pp. 35-85. Diversi invece i casi di CFG VIII e X, i quali accompagnano il Guicciardini per un arco temporale più esteso. Il primo è un vero e proprio raccoglitore eterogeneo di componimenti, una sorta di zibaldone politico-letterario contenente testi redatti dal dicembre del 1521 alla fine del 1528. Il secondo, dettagliatamente descritto da A. CICHETTI – R. MORDENTI, *I libri di famiglia in Italia*, 2 voll., Roma 1985-2001, I, *Filologia e storiografia letteraria*, pp. 43-60, rientra nel novero dei libri di famiglia fiorentini e raccoglie al suo interno, oltre alle *Ricordanze*, le *Memorie di famiglia* ed altri testi giovanili, anche le prime versioni dei *Commentari della luogotenenza*, redatti intorno al 1535 a circa vent'anni di distanza dai primi testi vergati all'interno del medesimo manoscritto. Sul passaggio dai *Commentari* alla *Storia d'Italia* e sulle ipotesi di ordinamento e successione delle numerose redazioni dell'opera conservate all'AGF si vedano R. RIDOLFI, *Genesis della Storia d'Italia guicciardiniana*, Firenze 1939, Id., *Studi guicciardiniani*, cit., pp. 79-106 e V. BRAMANTI, *Il tormentato 'incipit' della Storia d'Italia di Francesco Guicciardini*, «Schede umanistiche», XXII, 2008, pp. 123-156.

<sup>12</sup> Cfr. BATTISTINI – MORENO, *Il governatore e lo storiografo*, cit., p. 183.

<sup>13</sup> Sulla descrizione del materiale preparatorio per la *Storia d'Italia* si vedano i fonda-

sentenziosità della forma breve tende a celare l'origine di una riflessione, mostrando solo la punta di un ragionamento volutamente compresso, anche nella *Storia d'Italia* il fiorentino si mostra parco di riferimenti espliciti. La maggior parte dei nomi e dei testi consultati non affiora nella prosa finale, restando sommersa a vantaggio di strutture logico-sintattiche che riflettono l'intento dell'autore-demiurgo di sintetizzare e ordinare criticamente gli eventi, rendendoli accessibili e significativi tanto ai contemporanei quanto ai posteri. Questa deliberata omissione dei numerosi debiti intellettuali contratti con altre opere rende evidenti i limiti della sola analisi testuale nell'individuazione delle fonti, siano esse letterarie o documentarie, nonostante i risultati apprezzabili ottenuti negli ultimi anni.<sup>14</sup> L'indagine delle fonti della *Storia d'Italia* e la ricostruzione della cosiddetta biblioteca perduta di Guicciardini<sup>15</sup> non possono quindi prescindere da percorsi alternativi, in particolare dall'analisi di tutti quei fascicoli di lavoro conservati perlopiù nelle filze XII-XVII. La stesura di un nuovo regesto analitico, previsto dal progetto ADFG-S, rappresenta in tal senso un passaggio imprescindibile per approfondire il metodo storico del Guicciardini. Questi documenti non soltanto contengono al loro interno la stragrande maggioranza del materiale inedito dell'AFG – fatta eccezione per le edizioni del *Compendio della Cronica di Froissart* e per gli appunti grammaticali tratti dalle prose del Bembo<sup>16</sup> – ma costituiscono soprattutto dei preziosissimi intermediari tra l'opera e le fonti utilizzate.

---

mentali studi, già abbondantemente citati, di RIDOLFI, *L'archivio della famiglia Guicciardini* e ID., *Studi guicciardiniani*, cit., pp. 105 e sgg. Oltre a questi si vedano anche i precedenti lavori di P. VILLARI, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi, illustrati con nuovi documenti*, seconda edizione rivista dall'autore, 3 voll., Milano 1895-1897, III, pp. 481-496; *La Storia d'Italia* di F. GUICCIARDINI *sugli originali manoscritti*, a cura di A. GHERARDI, per volontà ed opera del conte F. GUICCIARDINI, deputato al Parlamento, 3 voll., Firenze 1919, I, pp. XLV-LIX; F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, a cura di C. PANIGADA, 5 voll., Bari 1929, V, pp. 333 e sgg.

<sup>14</sup> La questione delle fonti guicciardiniane è al centro di una vasta letteratura, soprattutto per quanto riguarda le due opere più rappresentative, la *Storia d'Italia* e i *Ricordi*. Per questi ultimi ci si limita a rimandare a F. GUICCIARDINI, *Ricordi*, a cura di M. PALUMBO, ed. critica di G. PALUMBO e di P. JODOGNE, Torino 2023, che mette insieme i frutti di decenni di studi critici di uno dei massimi esperti dello storico fiorentino. In attesa di un lavoro analogo per la *Storia d'Italia*, per i singoli studi specifici si rimanda alla fondamentale monografia di E. CUTINELLI-RÈNDINA, *Guicciardini*, Roma 2009, mentre per gli studi più recenti alla rassegna pubblicata in due parti dal sottoscritto: L. BATTISTINI, *Recenti studi su Francesco Guicciardini (2009-2020)*. *Prima parte*, «Studi rinascimentali», XVIII, 2020, pp. 103-116 e ID., *Recenti studi su Francesco Guicciardini (2009-2020)*. *Seconda parte*, «Studi rinascimentali», XIX, 2021, pp. 89-98.

<sup>15</sup> Cfr. MORENO, *Come lavorava Guicciardini*, cit., pp. 21-38.

<sup>16</sup> Sul Froissart si rimanda a F. GUICCIARDINI, *Compendio della Cronica di Froissart*, edi-

Per far chiarezza su quest'aspetto importante della cultura di Guicciardini, un aiuto considerevole può venire proprio dallo studio sistematico e ad ampio spettro delle 'tracce' e dei documenti di lavoro di vario tipo – sunti, parafrasi, estratti, appunti – che Guicciardini ha lasciato dietro di sé, talvolta vergandoli di suo pugno, talvolta affidandole alla penna del suo segretario, Giovannino da Laterina, come avviene per esempio nel caso del *Compendio delle Chroniques di Froissart*, pubblicato da Paola Moreno. È chiaro però che per poter studiare in modo completo queste tracce, è indispensabile, innanzitutto, reperirle e inventariarle: da qui l'interesse di una descrizione quanto mai accurata e onnicomprensiva del contenuto di ogni codice presente nell'Archivio Guicciardini.<sup>17</sup>

I recenti lavori di digitalizzazione e catalogazione del materiale conservato all'AGF hanno permesso di riprendere in mano l'annosa questione degli spogli guicciardiniani fortemente caldeggiata oramai da anni da diversi studiosi, come sottolineano le parole di Giovanni Palumbo appena riportate. In attesa che un lavoro analogo a quello compiuto per gli appunti sul Froissart e sul Bembo venga applicato all'intera documentazione, molto più modestamente nelle pagine che seguono si cercherà di descrivere la varietà codicologica di questo materiale e di evidenziare le relazioni che legano tra loro alcuni di questi documenti. Il primo passaggio è stato naturalmente quello di isolare gli spogli dal resto di testi di diversa natura, come i numerosi discorsi politici, le opere storiografiche, le lettere etc. Tale lavoro ha permesso quindi di effettuare un primo censimento dei documenti interessati, circoscrivendoli così all'interno del *corpus*. Ogni documento è stato poi descritto sia nei suoi aspetti codicologici (consistenza, fascicolazione, mani, filigrana, *mise en page*) sia in quelli relativi al suo contenuto, e ciò ha portato ad una prima parziale distinzione tra le fonti spogliate. La tabella qui in basso mostra in modo eloquente la distribuzione degli spogli e di altri materiali documentari preparatori alla *Storia d'Italia* all'interno delle prime venti filze. Cento-

---

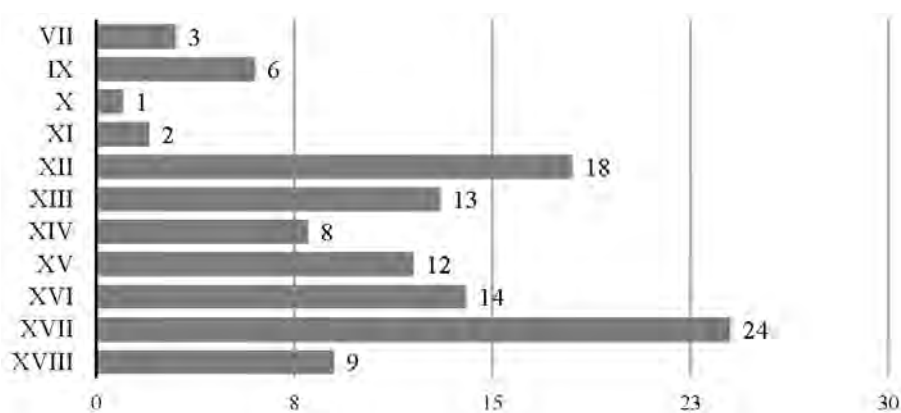
zione, introduzione e commento a cura di P. MORENO, Bologna 1999. I dubbi grammaticali erano già stati pubblicati in passato da A. Gherardi in *La Storia d'Italia* di F. GUICCIARDINI sugli originali manoscritti, cit., pp. xxxv-xxxvii e da C. Panigada in GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, cit., pp. 335-337; si vedano P. TROVATO, *Il primo Cinquecento*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di F. BRUNI, Bologna 1994, p. 275 e P. MORENO, *Gli appunti grammaticali di Francesco Guicciardini, tra 'fiorentino argenteo' e modello bembiano*, in «Modello, regola, ordine». *Parcours normatifs dans l'Italie du Cinquecento*, sous la direction de H. MIESSE et G. VALENTI, Rennes 2018, pp. 17-51.

<sup>17</sup> G. PALUMBO, *L'officina dei Ricordi di Guicciardini: manoscritti, redazioni, edizioni*, in *Studi e problemi di critica testuale: 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, a cura di E. PASQUINI, Bologna 2012, pp. 149-174: 153.

### *Sul materiale preparatorio per la Storia d'Italia*

dieci è il numero totale delle unità codicologiche identificate, concentrate soprattutto tra le filze XII e XVII.<sup>18</sup> Questo numero sarà destinato a salire leggermente a seguito della catalogazione del materiale rimanente, in particolare con l'aggiunta di documenti come capitoli di tregua di ostilità, relazioni di ambasciatori e discorsi di personaggi di spicco spesso allegati alle lettere ricevute – conservate perlopiù nella poderosa filza XXI, costituita da ben 824 ff. numerati progressivamente – e spesso riutilizzati dal Guicciardini all'interno della sua opera storica.

Distribuzione del materiale preparatorio all'interno di CFG VII-XX.



Innanzitutto è bene sottolineare che, oltre ai numerosi fogli di appunti, utilizzati per raccogliere e rielaborare le informazioni da incastornare in modo funzionale nella complessa narrazione storica, il materiale inedito comprende un ampio numero di documenti ufficiali, provenienti verosimilmente da altri fondi custoditi nell'AGF. È il caso dei ben cinque quaderni minutarî originali appartenuti a Luigi di Piero Guicciardini (1407-1487) e redatti in occasione di diversi suoi incarichi a Pisa, Venezia e Milano. A questi si aggiungono il minutarîo del padre di quest'ultimo, Piero di Luigi Guicciardini (1376-1441), ambasciatore a Bologna nel giugno del 1437, e il copialettere di Iacopo Guicciardini (1422-1490), nonno

---

<sup>18</sup> Giusto per dare un'idea della mole della documentazione e del lavoro svolto, 3073 è il numero totale di unità codicologiche catalogate solo nelle prime venti filze; di queste UC circa il 90% è costituito da lettere (ben 2761), alle quali andranno aggiunte quelle conservate nelle rimanenti filze XXI-XXVII.

dello storico e ambasciatore a Roma nel luglio del 1469 insieme a Otto di Lapo Niccolini. Tutti questi materiali sono oggi conservati in CFG XIII, ricco contenitore composito che raccoglie, oltre ai documenti citati, anche un copialettere ufficiale degli Anziani di Pisa dall'aprile al settembre 1507, un minutarlo della Seconda Cancelleria della Signoria dal 20 maggio al 21 giugno 1521 e un copialettere di Piero Nasi, ambasciatore a Napoli nel gennaio 1483. Significativa poi la presenza in questa filza, così come nelle altre adiacenti, di testi guicciardiniani, come il minutarlo autografo risalente al periodo dei governi di Modena e Reggio, contenente sessantaquattro minute dal 30 giugno 1516 al 25 gennaio 1517, e un quaderno con diversi discorsi da inserire nelle *Cose Fiorentine*.<sup>19</sup>

Rispetto a CFG XIII la documentazione conservata nelle filze XIV, XV e XVI appare meno variegata. È proprio all'interno di queste buste che troviamo infatti la quasi totalità dei quaderni contenenti spogli di carteggi ufficiali a partire dai quali Guicciardini costruisce l'ordito primordiale della sua narrazione.<sup>20</sup> La maggioranza di questi appunti si presenta in maniera abbastanza ordinata, organizzata per fascicoli divisi a loro volta per anno. Stese inizialmente in maniera abbastanza schematica e stringata, le informazioni estrapolate dai carteggi venivano barrate in seguito, dopo l'utilizzo, non prima di essere state riscritte e ispessite fino a formare un abbozzo aurorale delle redazioni vere e proprie dell'opera. Sono appunti che quindi crescono assieme al testo vero e proprio e rappresentano l'agone principale all'interno del quale Guicciardini dialoga con le proprie fonti; una pratica di scrittura sedimentata, contraddistinta da diverse fasi redazionali e da un *labor limae* inedito rispetto a tutti i testi precedenti. Tali quaderni svolgono un ruolo di ponte tra le fonti d'archivio e le numerose redazioni del testo, inserendosi a loro volta all'interno di quella vasta gamma di scritture ibride di stampo cancelleresco (frammenti, sommari etc.) che costituiscono una delle fonti principali del Guicciardini storiografo, fin dalle giovanili *Storie fiorentine*.<sup>21</sup> Sebbene l'utilizzo di tali fonti non costituisca di per sé una novità assoluta per la

---

<sup>19</sup> Si tratta rispettivamente del primo e del tredicesimo inserto di CFG XIII.

<sup>20</sup> I carteggi originali sono oggi perlopiù conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, all'interno dei principali fondi archivistici delle istituzioni fiorentine anteriori al Principato.

<sup>21</sup> Cfr. N. RUBINSTEIN, *The Storie fiorentine and the Memorie di famiglia by Francesco Guicciardini*, «Rinascimento», I s., IV, 1953, pp. 170-225 e G. PIERACCIONI, *Note su Machiavelli storico, II. Machiavelli lettore delle Storie fiorentine di Guicciardini*, «Archivio storico italiano», CXLVII, 1989, pp. 63-98.

redazione di cronache e memorie storiche, né a Firenze né in altre parti d'Italia,<sup>22</sup> ciò che sorprende è sicuramente la sistematicità con la quale questo metodo viene per la prima volta applicato.

Senza uscire dal suo scrittoio [Guicciardini] ebbe così a portata di mano quella favolosa miniera di notizie che sono (e più erano allora, prima che qualche parte ne andasse dispersa) i carteggi esterni della Repubblica fiorentina, onnipresente nel mondo coi suoi ambasciatori, i suoi mandatari, i suoi mercanti. Il Guicciardini non fu certamente il primo storico a edificare la sua opera sui fondamenti delle carte di archivio. Nella sua stessa Firenze vi aveva ricorso il Bruni, al quale, essendo cancelliere della Repubblica ed avendone sempre sott'occhio e sotto mano i carteggi, sarebbe stata maggior fatica non servirsene che servirsene: dove sono cave di pietra non si mura con i mattoni; ma altra cosa è metter nel muro i sassi come vengono, altro è murare pietre squadrate a regola d'arte. Fuori di queste benedette metafore, nella *Storia d'Italia* il Guicciardini usò i documenti con un metodo così rigoroso come nessuno aveva fatto prima di lui e come pochi fecero dopo.<sup>23</sup>

Oltre all'individuazione di date e mittenti, un ulteriore elemento da considerare nell'analisi di questi documenti è la serialità di certi gruppi di quaderni. Tali serie sono infatti riconoscibili tra di loro grazie a quegli stessi aspetti codicologici già menzionati, i quali ci permettono di individuare alcune relazioni trasversali tra un'unità e l'altra. Lo stesso Ridolfi nel suo inventario distingue inizialmente questi quaderni in due categorie, ovvero «spogli non elaborati» e «spogli scelti», prendendo fundamentalmente come discriminante il fatto che le informazioni tratte dai carteggi fossero barbate o meno, salvo poi individuare nei suoi studi successivi ulteriori sottogruppi.<sup>24</sup> Possiamo infatti riconoscere almeno tre serie, corrispondenti ad altrettante tappe di lavoro, ognuna caratterizzata da un diverso grado di elaborazione delle fonti, analogamente a ciò che avveniva nella stesura di estratti e sommari all'interno dell'ambiente cancelleresco fiorentino.<sup>25</sup>

---

<sup>22</sup> Anche qui, senza pretesa di esaustività, si vedano almeno gli studi di M. ZABBIA, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma 1999; F. SENATORE, *Cronaca e cancellerie*, in *Le cronache volgari in Italia*, Atti della VI Settimana di studi medievali (Roma, 13-15 maggio 2015), a cura di G. FRANCESCONI e M. MIGLIO, Roma 2017, pp. 285-300; A. ANTONELLI, *Fabbricare e trasmettere la storia nel Medioevo. Cronachistica, memoria documentaria e identità cittadina nel Trecento italiano*, Pisa-Roma 2021.

<sup>23</sup> RIDOLFI, *Vita di Francesco Guicciardini*, cit., p. 322.

<sup>24</sup> *Ibid.* e sgg. Si veda anche Id., *Studi guicciardiniani*, cit., pp. 112 e sgg.

<sup>25</sup> Per le modalità con le quali il materiale epistolare veniva rielaborato collegialmente

In un primo gruppo (tav. 1) gli spogli, tutti barrati, seguono un ordine sia cronologico sia geografico. Delle lettere spogliate vengono riportate le date, i nomi dei mittenti e i luoghi di provenienza: es. «Extracto di Messer A[gnolo] Niccolini oratore a Milano 1492». La maggior parte degli appunti sono di mano dei segretari ai quali si alterna talvolta quella del Guicciardini. In questa fase lo storico e i suoi segretari lavorano verosimilmente fianco a fianco, dividendosi grossomodo le medesime mansioni; tali modalità muteranno poi nel tempo con l'inizio della stesura del testo vero e proprio.<sup>26</sup> Altro elemento significativo, tutti i quaderni di questa serie hanno la medesima filigrana, ovvero un'aquila a una testa senza corona (tav. 2). Fanno parte di questo gruppo i seguenti documenti: CFG XIV inss. 2, 4, 5, 6, 7; CFG XVI inss. 3-4, 7, 8, 11; CFG XVII ins. 24.

A differenza del precedente, il secondo gruppo di quaderni (tav. 3) è quasi interamente di mano del Guicciardini. Qui la successione da un quaderno ad un altro segue sempre un principio cronologico; tuttavia i singoli anni assumono una funzione incipitaria, mentre mesi, giorni e mittenti vengono riportati all'inizio dei singoli paragrafi. Questa serie costituisce un passaggio fondamentale poiché rappresenta un primo momento autoriale di riordino e di selezione delle informazioni tratte dai carteggi, le quali anche in questo caso vengono barrate dopo essere state riscritte e utilizzate. Fanno parte di questa serie: CFG XIV ins. 1; CFG XV inss. 1, 5, 7, 9, 14; CFG XVI ins. 1.

Infine, il terzo gruppo di quaderni (tav. 4) viene quasi completamente redatto dalla mano del segretario, il quale fondamentalmente non fa che ricopiare il testo datogli dal Guicciardini. La mano dello storico si concentra qui principalmente nelle postille ai margini, volte ad integrare le informazioni riportate nel corpo. Il nome dei mittenti è ormai sparito; permangono tuttavia le date, che scandiscono anno per anno i vari fascicoli. La scrittura è più distesa rispetto alla serie precedente ed

---

all'interno della cancelleria fiorentina si rimanda alla corposa introduzione di Daniele Conti in Id., *I 'quadernucci' di Niccolò Machiavelli. Frammenti storici Palatini*, introduzione, edizione critica e commento, Pisa-Firenze 2023.

<sup>26</sup> Tre sono i nomi di alcuni dei segretari di Guicciardini individuati finora dalla critica, ovvero Giovannino di Antonio da Laterina, Salvestro Nelli e Iacopo Guidi: cfr. RIDOLFI, *Studi guicciardiniani*, cit., pp. 278-279; BRAMANTI, *Il tormentato 'incipit' della Storia d'Italia*, cit., pp. 130-131; P. NEVEJANS, *Le secrétaire d'ambassade, acteur indispensable de l'exercice diplomatique: le cas de Jacopo Guidi à la cour de France (1544-1545)*, «Laboratoire italien», XXIII, 2019 (<https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/3678>), del quale si segnala anche un articolo in corso di pubblicazione per «Archivio storico italiano».





Tav. 2. CFG XIV, ins. 4, f. [21], dettaglio filigrana (su gentile concessione dell'Università di Liegi e della famiglia Guicciardini).





è divisa, anche attraverso l'uso di linee e riquadri, per paragrafi tematici riguardanti singoli casi. La mano di un altro segretario aggiungerà poi in seguito postille di diverso tipo, nelle quali vengono riportate alcune notizie tratte da autori storici in corrispondenza dei medesimi eventi. Tra gli autori citati troviamo soprattutto il «Giovio», il «Mocenigo», il «Cappella» (Galeazzo Capra), il «Sabellico», il «Coiro» (Bernardino Corio), il «Fulgino» (Sigismondo Conti), il «Borgia». In questa serie assistiamo dunque ad un primo incontro ed intreccio tra le fonti primarie, ovvero i carteggi che fino a quel momento avevano costituito l'ossatura del testo, e i brani tratti invece dagli storici contemporanei coi quali Guicciardini progressivamente si confronta. Fanno parte di questa serie: CFG XIV ins. 8; CFG XV inss. 4, 6, 8, 12; CFG XVI inss. 6, 9, 10.

I tre passaggi appena descritti restituiscono in parte l'idea di come l'opera venne costruita e di come Guicciardini abbia gradualmente preso le distanze dai numerosi carteggi ufficiali posti all'origine della sua analisi, affrancandosi definitivamente da una narrazione di tipo cronachistico.<sup>27</sup> A tutti questi quaderni si aggiungono poi alcuni bifogli e fascicoli di piccola consistenza che contengono al loro interno altri estratti di carteggi ma che non fanno parte delle serie appena descritte. Anche in questo caso lo studio dei dati materiali può aiutarci non solo a compiere una prima ricomposizione di questo materiale che oggi presenta un aspetto decisamente frammentario, ma anche ad allargare il discorso alla documentazione esterna all'AGF. Basti qui un breve esempio a ribadire, per l'ultima volta, l'importanza di ricomporre il mosaico delle carte guicciardiniane attraverso la ricomposizione dei tre *corpora* più rilevanti. Prendiamo il documento autografo conservato ai ff. 65bis-66 di CFG XII, contenente alcune missive «Di Francia», come riportato dallo stesso Guicciardini in alto al centro del foglio, inviate dagli ambasciatori fiorentini tra marzo ed aprile 1503. Grazie ad una corrispondenza di inchiostro, *mise en page* e filigrana (fiore a forma di tulipano, simile a Briquet 6664), è possibile mettere in relazione questo frammento sia con quello conservato nella medesima filza ai ff. 93-96, contenente una copia autografa di mano guicciardiniana di un discorso tenuto nel 1495 dal vescovo di Arezzo Gentile Becchi presso papa

---

<sup>27</sup> Un esempio pratico sul passaggio testuale dagli spogli di carteggi al testo della *Storia d'Italia* lo troviamo in P. MORENO, *Filologia d'autore, filologia della copia e per il testo a stampa. La battaglia della Ghiaradadda e i suoi effetti nella Storia d'Italia di Francesco Guicciardini*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, a cura di C. CARUSO ed E. RUSSO, Roma 2018, pp. 241-258. Si veda anche il contributo di Daniele Conti all'interno di questo volume.

Alessandro VI, sia con il documento conservato nelle Carte Strozziiane, Serie I, 360, ff. 24-25,<sup>28</sup> contenente «Stracti di più lettere di Francia dal vescovo de Soderini et Alessandro Nasi» (tavv. 5a-b-c). Vista la coerenza dei contenuti e degli aspetti materiali è dunque assai probabile che questi tre documenti facessero parte in origine del medesimo fascicolo e che esso sia stato poi smembrato in vari frammenti in epoca successiva.

Se escludiamo ora dal materiale preparatorio della *Storia d'Italia* i quaderni appena descritti, contenenti appunto estratti di lettere e spogli di carteggi, le unità codicologiche rimanenti risultano essere circa una sessantina. Questa documentazione, perlopiù conservata all'interno delle filze XII e XVII, si presenta nella maggioranza dei casi in brevi fascicoli sciolti, solitamente dalle due alle otto carte. Si tratta di materiale assai variegato: *excerpta* da altri autori, sommari, elenchi di fonti e questioni da chiarire, frammenti di testi storici, discorsi e relazioni di ambasciate, capitoli di pace etc. Alcuni di questi documenti – come ad esempio i ff. 69-73 di CFG XII, contenenti alcuni capitoli richiesti dai capitani spagnoli a Carlo V sul finire del 1520 (*SI*, XIII, 16) – prima di essere utilizzati come fonti erano in origine allegati di lettere ricevute dallo stesso Guicciardini durante i suoi anni di governo. Ai singoli fascicoli, quasi sempre separati tra loro, vanno poi aggiunti i compendi redatti in calce ai quaderni della *Storia d'Italia* e le copiose postille poste ai margini delle varie redazioni del testo. È il caso ad esempio di alcuni appunti autografi tratti da due testi, l'*Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades* di Flavio Biondo e il *Liber de vita Christi ac omnium pontificum* di Bartolomeo Sacchi detto il Platina, entrambi spogliati all'interno dell'ultimo quaderno di CFG VII a partire dal f. 1070 (tav. 6). Il nome di Platina compare anche nel quinto quaderno di CFG V, nella parte relativa alla secolarizzazione dello Stato Pontificio. In questo caso è lo stesso Guicciardini, attraverso l'uso abbondante di *marginalia*, a indicarci il punto in cui la fonte viene utilizzata e messa in relazione col testo.<sup>29</sup>

---

<sup>28</sup> GUASTI, *Le Carte Strozziiane*, cit., pp. 794 e sgg. Datando i carteggi dal 1° marzo a giugno 1502 il Guasti forse non tiene in considerazione lo stile fiorentino di datazione.

<sup>29</sup> Tali appunti sono anche menzionati da E. Rostagno in *La Storia d'Italia di F. GUICCIARDINI sugli originali manoscritti*, cit., pp. LXXXVII-LXXXVIII. Su Flavio Biondo è noto l'uso che Guicciardini fa dell'*Italia illustrata* nella già citata *Descrizione d'Italia*. Su questi aspetti si rimanda a E. CUTINELLI-RÈNDINA, *La geografia nella Storia d'Italia*, in *La Storia d'Italia di Guicciardini e la sua fortuna*, a cura di C. BERRA e A.M. CABRINI, Milano 2012, pp. 305-327 e a R. RUGGIERO, *Territoire et géographie entre Machiavel et Guichardin*, «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», XXXVIII, 2019, 2, pp. 47-64.





& marchi di ... di ...  
 Soldani di ... da ...  
 ... di ...

Da Roma 26 di Maggio

Come ... di ...  
 ... di ...  
 ... di ...

Il ...

Da ...

Col ...  
 ... di ...  
 ... di ...

Da ...

In ...  
 ... di ...  
 ... di ...

Da ...

E ...  
 ... di ...  
 ... di ...

Da ...

In ...  
 ... di ...  
 ... di ...

Tav. 5c. ASFi, Carte Stroziane, I, CCCLX, f. 24r (su gentile concessione del Ministero della Cultura – Archivio di Stato di Firenze).



Abbiamo già sottolineato, nel complesso percorso a ritroso all'interno dell'officina della *Storia d'Italia* volto al disvelamento delle fonti e della loro stratificazione nelle diverse redazioni, quanto le opere consultate dal Guicciardini siano in realtà assai più numerose di quanto il testo faccia trasparire in superficie. Parziale è infatti il novero degli storici esplicitamente citati: il «Cappella», il «Numaia», il «Borgia», il «Martello», il «Barba», concentrati tra l'altro negli ultimi libri, ovvero quelli notoriamente meno rivisti dall'autore (cfr. *SI*, XIX, 5-10). Tenuto conto della vasta documentazione e dell'impossibilità di poter offrire qui un'analisi dettagliata ed esaustiva di ogni singola unità codicologica, nelle pagine rimanenti ci si limiterà a descrivere alcuni casi emblematici individuati durante il recente lavoro di catalogazione.

Allievo diretto di Giovanni Pontano, tanto legato ad lui da comporre l'epitaffio, Girolamo Borgia<sup>30</sup> è uno degli storici che ricorrono più spesso all'interno degli appunti guicciardiniani. Le sue *Historiae de bellis italicis* coprono all'incirca i medesimi anni trattati dal Guicciardini, dal 1494 al 1547. L'opera nasce inizialmente come *res gestae* di Bartolomeo Alviano; in seguito l'autore decide di allargare i confini spaziali e cronologici, con delle modalità analoghe a ciò che avviene anche in Guicciardini, nel passaggio dai *Commentari della luogotenenza* alla *Storia d'Italia*. Il nome di Borgia inoltre ricorre spesso, come già osservato, sia ai margini delle redazioni vere e proprie della *Storia d'Italia*, in particolare in alcuni quaderni di CFG I e CFG VII, sia nella terza serie di spogli di carteggi. A queste occorrenze vanno poi aggiunti i documenti nn. 14 e 22 conservati in CFG XVII, all'interno dei quali troviamo alcuni estratti dell'opera dello storico napoletano. Se nel primo caso brevi appunti cavati dalle *Historiae* vengono presi in calce a un ampio compendio sull'opera di Pandolfo Collenuccio, su cui torneremo a breve, nell'ins. 22 il nome di Borgia compare già nell'intestazione autografa del Guicciardini, «Ex historia Hieronimi Borgiae Neapolitani».<sup>31</sup>

Numerosi sono poi gli *excerpta* di storici contemporanei, spesso segnalati da Ridolfi nel suo inventario, che testimoniano la varietà delle let-

---

<sup>30</sup> Le informazioni sul Borgia e sull'opera sua sono tratte da E. VALERI, «Italia dilacera-ta». *Girolamo Borgia nella cultura storica del Rinascimento*, Milano 2007.

<sup>31</sup> Tali appunti sono poi seguiti, nei fogli successivi, da altri estratti, molto frammentari, intitolati «Ex Scipio». L'ipotesi di RIDOLFI (cfr. *Studi guicciardiniani*, cit., p. 108, ripresa poi anche da MORENO, *Come lavorava Guicciardini*, cit., p. 22) è che possa trattarsi di Scipione Vegio, morto nel 1535, autore delle *Effemeridi* e di una *Historia rerum in Insubribus gestarum sub Gallorum dominio*.

ture guicciardiniane. Tra questi troviamo, oltre ad un rimando generico a Francesco Campana («Ex Campana», CFG XVII ins. 15, f. 193v), anche il *De bello italico* di Bernardo Rucellai (CFG XVII ins. 25), il *Libro della Repubblica de Vinitiani* di Donato Giannotti (CFG XVII ins. 13) e diversi scritti di Paolo Giovio. Il nome di quest'ultimo compare di frequente non solo nei quaderni contenenti spogli di carteggi (cfr. *supra*) e nelle numerose postille che riempiono i margini dei quaderni apografi della *Storia d'Italia*, ma anche nel resto della documentazione.<sup>32</sup> Ben quattro i richiami espliciti all'opera del letterato comasco, sia all'interno delle miscellanee, come ad esempio in CFG IX f. 122r dove troviamo un compendio del libro VII della *Vita del Marchese di Pescara*, sia in fascicoli sciolti, in particolare CFG XVII inss. 15 («A Iovio in itinere»), 16 (estratti dai libri XIX e XX delle *Historiae*) e 23 (appunti tratti dai quattro libri del *De vita Leonis decimi pont. max.*). A tutti questi appunti, di lunghezza variabile, si aggiungono poi rare copie parziali di testi veri e propri, tra i quali troviamo i *Commentari sull'acquisto di Pisa* di Neri Capponi (CFG XII ff. 149-179), la *Cronaca Pisana* di Ranieri Sardo (CFG XVII ins. 1) e l'*Istoria di Firenze* di Goro Dati (CFG XVII ins. 3).

Un discorso a parte lo meritano infine alcuni testi di argomento più specifico, cronache locali utilizzate sia per avere informazioni più dettagliate su singoli eventi, sia per acquisire conoscenze storico-geografiche sui luoghi descritti. Nella *Storia d'Italia* Guicciardini manifesta un singolare gusto per il dettaglio toponomastico e per la storia dei territori; una geografia, com'è stato giustamente osservato, «minuta e diffusa [...] che sorregge e specifica il vero e proprio discorso storiografico».<sup>33</sup> La cura nei confronti dell'elemento geografico è d'altronde testimoniata da diversi documenti, come ad esempio la già menzionata *Descrizione d'Italia*,<sup>34</sup> molto probabilmente composta proprio in vista della *Storia d'Italia*.

---

<sup>32</sup> Sui rapporti e sulla presenza di Giovio nell'opera di Guicciardini si vedano i contributi di T.C. PRICE ZIMMERMANN, *Francesco Guicciardini and Paolo Giovio*, «Annali d'italianistica», II, 1984, pp. 34-52; P. MORENO, *Paolo Giovio e Francesco Guicciardini*, in *Bologna nell'età di Carlo V e di Guicciardini*, a cura di E. PASQUINI e P. PRODI, Bologna 2002, pp. 93-104; F. MINONZIO, *Per la stratigrafia della Storia d'Italia: come Guicciardini lavorava sulla Vita Leonis di Paolo Giovio (Firenze, Archivio Guicciardini, xvii, 23, 259r-267r)*, in *Leone X: aspetti di un pontificato controverso*, Atti del Convegno promosso dall'Associazione 'Aldo Pecora' (Pieve del Cairo, Palazzo Isimbardi, 1° giugno 2013), a cura di M. ANGELERI, Lecco 2013, pp. 59-92. Cfr. anche MORENO, *La fortuna editoriale del carteggio*, cit., pp. 27-45.

<sup>33</sup> CUTINELLI-RÈNDINA, *La geografia nella Storia d'Italia*, cit., p. 308.

<sup>34</sup> *Ibid.*

*Storie Fiorentine*, testo che però non ha nessuna relazione con la *Descrizione d'Italia* – troviamo anche un altro fascicolo apografo di dodici fogli sul quale il Guicciardini, oltre a riempire i margini di postille, verga di propria mano sul primo foglio «Hyspaniarum descriptio ex Augustino Netuccio» (tav. 7). L'autore del testo, non identificato da Ridolfi nel suo inventario, è Agostino Vespucci (nato Nettucci), coinvolto attivamente all'interno della cancelleria fiorentina a partire dal 1494. Egli svolse infatti diversi incarichi, prima sotto la guida di Bartolomeo Scala e poi sotto quella del Machiavelli, a fianco di Biagio Buonaccorsi. Vespucci fu inoltre segretario di Giovanni Corsi, futuro revisore della *Storia guicciardiniana*, inviato dai Medici come ambasciatore in Spagna tra il 1513 e il 1516, in sostituzione proprio dello stesso Guicciardini. Il suo testo, il cui titolo originale è *De situ, longitudine, forma et divisione totius Hispaniae libellus*, viene composto dopo il suo ritorno in Italia e pubblicato nel 1520 con una dedica a papa Clemente VII.<sup>35</sup> Tale anno rappresenta quindi il termine *post quem* anche di questo compendio.

Altro esempio, analogo al precedente, è rappresentato dall'ins. 17 di CFG XVII, un fascicolo apografo di sedici fogli che presenta come *incipit* «Athesis ex Arbona monte profluens duobus auctum fluminibus Tridentum fertur» (tav. 8). Descritto da Ridolfi con la dicitura «estratti vari senza indicazioni delle fonti», il passo appena citato ci suggerisce che tali appunti possano probabilmente essere stati estrapolati dai primi sei libri delle *Historiae Venetae Libri XII* di Pietro Bembo, testo che sarà pubblicato postumo nel 1551.<sup>36</sup> Lo scritto viene inizialmente spogliato dal segreta-

---

<sup>35</sup> Il testo è pubblicato in A. VESPUCCI, *A Description of All Spain. De situ, longitudine, forma et divisione totius Hispaniae libellus*, critical edition, translation, introduction and notes ed. by G. GONZÁLEZ GERMAIN, Roma 2017, dal quale traggio anche le principali informazioni sull'autore del testo. Cfr. anche CONTI, *I 'quadernucci' di Niccolò Machiavelli*, cit. (*ad indicem*).

<sup>36</sup> Il passo citato è ripreso alla lettera dal libro I: «Itaque cum eos qui ex reipublicae municipiis ad ipsorum mercatum vere inuito venerant in vincula coniecissent, omnibus ex eorum oppidis atque agris, tum ex Lepontiis et Helvetiis coacto iam milite apud Tridentum, Germani hominum numero ad decem millia – id enim agere constituerant – Gaudentio Amasiano duce in Veronensium fines impetum faciunt. Germanos autem illos diximus, quando nunc quidem omnes eae ab Alpibus nationes compluresque aliae uno nomine Germani appellantur. Flumen est Athesis, ex Arbona monte profluens, quod duobus auctum fluminibus Tridentum fertur Alpesque reliquas dirimens vallem plerumque angustam efficit Veronam usque, quam etiam intersecat. Eius fluminis laevam ingressi ripam Germani, ac quindecim milibus passuum confectis, oppidi Rovereti, in Alpinum angustiis laxiore paulo atque apertiore loco positi, suburbanis aedificiis direptis, pugna etiam cum praesidiariis militibus comissa, defenso municipio ad praedam et populationem sese convertunt; eaque facta in vicinis oppido pagos tumultuose militem recipiunt» (P. BEMBO, *Historiae venetae Libri XII*, in

*Hyspania Descriptio Arago. Narca.*

*Hispania in extrema Europa ad oceanum haurit quinto celsi climati  
sita, extrema orientis & principii sexti attingit. tota preterquam  
ubi Galles iungit mari circumdatur saluberrima in vobis locis  
temperata in extremis autem Hispania respicit caliditas. qua  
Ex Galliam frigida. longitudo ad latitudinem ead' profertio qua  
umari ad Ternariu longitudo circum e'e miliarum octo  
gento septuaginta quatuor. Sini Ternariu in 4 inter Triangulel  
rem et quadratum. hudebat ab antiquis in Orientem & vltimo  
rem. s. Cis & Trans Hiberum parte diuisa est in tres par  
tes inter Lacorensem ubi Celtiberia in Bencam ubi Illiber  
ris et in Lusitania, pars terno in gungis partes Gallicia et  
Carthaginonora adiecit.*

*De Castella*

*Castella olim Carpetania dicta dividitur in veterem et nouam, via  
na ultra montem Iubedam ad meridiem in qua Granate Carthaginis  
nouis et Toller regna sunt sub veteri aut, cuius caput Burgi  
urbis est continet regionis regni Gallicieq' pars Astoria Le  
pusen Cantabria atq' Hauaria, cuius parte a Sabnis Vasa  
nes dicitur: dicta aut Castella, q' in ea Romani sua castra ha  
buerunt sicut et ethimel quibus a merendis castris dicitur.*

*De Aragonensi*

*Tarracensis gus Aragonia dicitur a Tarracone urbi sic dicitur con  
gite Pyrenais montis Iliberico mari ac finibus Aquitanie: Arago  
mas Hispani Celtiberi a duobus vniuersis denominant quos inter  
Aragon dicitur. alter erit prope Iacam urbem aliter prope artem in*

Tav. 7. CFG XI, ins. 2, f. [2r] (su gentile concessione dell'Università di Liegi e della famiglia Guicciardini).

Ateus ex Attona monte profuena duobus tantis fluminibus  
 Tridenti ferè asperg, reliquis didimens ualle' p'uenit  
 angustas efficit Jeronà usqz

Petra Castellu' in sim' xbra Ateus ripa qua uer' est triden  
 tu atqz Rouereti inter utrunqz oppidu' termina' p'auu'  
 a Rouereto loco alio atqz edico sic uie imminet ut  
 Tridenti niuis P'uenisqz iri tuto non possit

Germani H'italis ferrii urebant' ad imaginè termetozqz  
 gestabant' a singulis militibus singule lignis allig  
 gare armamentis perque capiunt' implent' puluere  
 ad igne' celeriter comprehendendu' idoneo et gl'unde  
 plumpca immissa ueris subitare inuolte conuertunt'

La lega tra Umiriani Alex. et Milano fu fatta ad dex  
 e' uenoniz anni co' pacto che'l' papa d'essi a Umiriani  
 se'l' Turco gl' assaltaua. C'entro pochi  
 di soi el Duca di Ferrara mig' lega

Che Ferdinando et Alfonso mis'arono al' loro co' minacci  
 che'l' assai el gouerno.

El sig' di Rimini quando el Re spado era soldato de Umiriani  
 C'urato el Re in Italia el Profeta prese l' in' scudore  
 del Turco che portaua equas Damila ducati

Che'l' di che'l' Ferrandino fu fatto Re lascio quattro  
 Baron' che erano in orione

Che Carlo haueua tra canalli et fanti tremila Per  
 randino otto mila canalli et quattro mila fanti

Tav. 8. CFG XVII, ins. 17, f. 201 (su gentile concessione dell'Università di Liegi e della famiglia Guicciardini).

rio in latino, per poi passare all'italiano già dal quarto paragrafo; a partire dal verso del terzo foglio la mano di Guicciardini si alterna poi a quella del segretario. Gli appunti si focalizzano su vari aspetti, dalla morfologia del territorio della Serenissima, come la descrizione del corso del fiume Adige descritto nel passo dell'*incipit*, ad informazioni dettagliate su eserciti, battaglie e accordi politici (ad es. «Fatta la Lega e' Vinitiani mandarno al Papa cinquecento cavalli leggieri et a Roma all'oratore danari per mille fanti; el simile haveva Milano»). Una conoscenza, quella dell'opera dell'umanista veneto, che pare dunque tutt'altro che superficiale: oltre alle *Prose della volgar lingua*, largamente utilizzate dal Guicciardini per i suoi appunti grammaticali (CFG XVII ins. 31),<sup>37</sup> la firma di Bembo, già segretario di Leone X, figura infatti anche in otto pergamene originali inviate dal pontefice al governatore di Modena e Reggio tra l'aprile 1516 e il marzo 1518, tutte conservate in CFG XXIII.<sup>38</sup>

Un'ultima figura da menzionare in questa cursoria rassegna è quella di Pandolfo Collenuccio. Il suo *Compendio delle istorie del regno di Napoli*, pur non avendo goduto di una fama paragonabile a quella delle opere di altri storici rinascimentali, ha avuto per Guicciardini un ruolo tutt'altro che marginale, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti sociali e la geografia del Regno di Napoli.<sup>39</sup> Nel fascicolo di dodici fogli conservato all'interno della filza XVII, ins. 14, che ha come titolo «Ex Compendio Pandulfi Collenucii ad Ducem Herculem», la mano che verga il testo è come al solito quella del segretario mentre del Guicciardini sono le postille sui margini e la stesura degli ultimi paragrafi, aggiunti successivamente. Tale documento costituisce un tassello fondamentale che permette di ricostruire alcune dinamiche concrete del metodo di lavoro dello storico, in particolare sul passaggio di informazioni dagli spogli preparatori alla *Storia d'Italia*. Dall'esempio riportato (tavv. 9a-b-c) possiamo osservare che all'interno di una postilla posta sul verso del terzo foglio del compendio Guicciardini si sofferma su una disputa territoriale tra Napoli e la Sicilia riguardo il possesso delle isole Eolie e di Lipari: «benché per se sia aderente a Sicilia ma

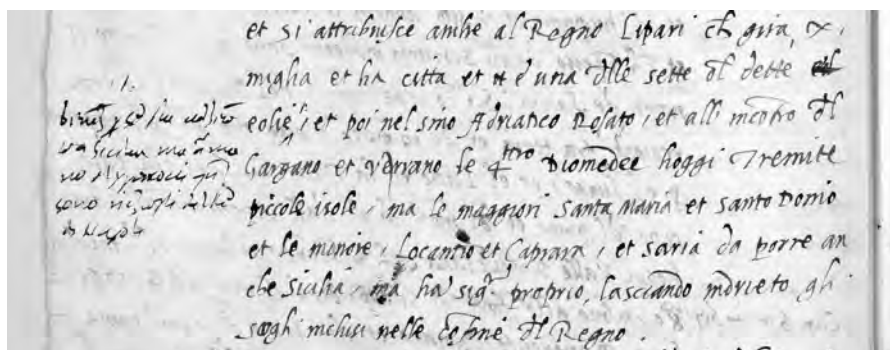
---

Id., *History of Venice*, edited and translated by R.W. ULERY JR., 3 vols, Cambridge (MA)-London 2007-2009, I, pp. 6-8). Il corsivo è nostro.

<sup>37</sup> Cfr. *supra*, nota 16; si segnala anche il contributo di Alessio Cotugno all'interno di questo volume.

<sup>38</sup> GUICCIARDINI, *Le lettere*, cit., II, n. 189, 219, 284, 348, 405, III, n. 469, 479, 609.

<sup>39</sup> Cfr. C. DE FREDE, *Francesco Guicciardini come storico di Napoli*, «Archivio storico italiano», CXL, 1982, pp. 215-271. Dello stesso autore si veda anche *L'impresa di Napoli di Carlo VIII. Commento ai primi due libri della Storia d'Italia del Guicciardini*, Napoli 1982.



Tav. 9a. CFG XVII, ins.14, f. 177v, dettaglio (su gentile concessione dell'Università di Liegi e della famiglia Guicciardini).

armano e liparioti questi sono richiesti dal Re di Napoli». Se confrontiamo questa annotazione con quella riportata a p. 177 del secondo quaderno di CFG I – una delle ultime redazioni del testo, ovvero quella che precede il manoscritto Mediceo Palatino 166 della Biblioteca Laurenziana che sarà alla base di tutte le edizioni successive – notiamo un'evidente ripresa del passo appena citato: «Nel quale tempo si tenevano per Ferdinando l'isola d'Ischia e l'isole di Lipari, membro, benché propinque alla Sicilia, del regno di Napoli». Tale aggiunta troverà poi spazio nella versione definitiva dell'opera (SI, II, 5). A tutti questi passaggi si aggiunge poi, ad ulteriore conferma del riuso del testo di Collenuccio, un breve appunto in calce all'ultimo quaderno di CFG I a p. 2528: «Del sito e lunghezza del Regno di Napoli e la divisione e i nomi delle provincie vedi el Collenuccio».

Manca ancora, come sappiamo, uno studio complessivo sulle fonti utilizzate dal Guicciardini per la composizione della sua *Storia d'Italia*. Oltre a restituire un elenco completo di opere ed autori, tale studio dovrà porsi come obiettivo quello di evidenziare l'uso che lo storico faceva dei testi consultati. Per questo appare necessario, in aggiunta al regesto, un confronto tra gli spogli e gli scritti originali – siano essi carteggi, documenti o testi storici – capace di mettere in luce il livello di scarto con la fonte. A questo confronto andranno poi aggiunti e giustapposti i passi interni della *Storia d'Italia* per i quali tutta questa vasta e varia documentazione viene utilizzata; ciò permetterà di valutare altresì l'effettivo livello di autorialità dell'opera di Guicciardini e di sottolineare, prove alla mano, il graduale e rivoluzionario passaggio dalla cronaca alla storia operato dal fiorentino nel suo testo.





Una conoscenza più approfondita sulla composizione della *Storia d'Italia* non può dunque prescindere dalla valorizzazione di tutte quelle importantissime tessere di mosaico che costituiscono il materiale preparatorio nel suo complesso. Quanto appena descritto non costituisce certo un'indagine esaustiva; la speranza è piuttosto di aver fornito un saggio sulla varietà testuale e documentaria che contraddistingue il *ma-remagnum* di tale materiale, mostrando così i primissimi frutti del recente lavoro di catalogazione. Per ognuno di questi documenti sarà infatti necessario effettuare uno specifico ed approfondito lavoro di schedatura, sul modello di quello compiuto da Paola Moreno per la *Cronica di Froissart*. Tale scritto, più che apparire come un caso isolato all'interno della produzione guicciardiniana, rivelerebbe così, piuttosto, una modalità di lavoro diffusa, un esercizio di metodo storico applicato su vasta scala a numerosi testi.

Siamo agli inizi di un percorso di ricerca per il quale i contributi raccolti in questa sede, nella loro molteplicità di approcci e contributi, segnano a nostro parere un atto fondativo; un percorso che mira ad affiancarsi alla monumentale e commovente impresa di Pierre Jodogne di portare a termine il suo quarantennale lavoro di edizione del carteggio completo. Nell'augurarci che entrambi questi lavori possano avanzare speditamente il pensiero va soprattutto a Paola Moreno, artefice principale di quanto appena descritto, ma soprattutto esempio di umanità e di rigore scientifico, verso la quale sempre andrà la gratitudine e l'affetto nel ricordo di chi scrive.

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI NOVEMBRE 2025

*Amministrazione*

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze  
Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)  
Conto corrente postale 12707501

2025: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it) alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on  
<https://en.olschki.it/> at following page:  
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 127,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 132,00 (print) • € 127,00 (on-line only)

---

Direttore responsabile: MICHELE CILIBERTO  
Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1381 del 2 luglio 1960  
Iscrizione al ROC n. 6248

